



Santi dal collo torto. Santi tristi. Nell'immaginario comune la santità è associata a una certa mestizia. Eppure io i santi me li immagino sereni, felici. Anche in terra, mica solo in cielo. Prendiamo san Massimiliano Maria Kolbe. Che è vissuto negli ultimi istanti della sua vita in un lager nazista. Ecco io me lo immagino come un segno di speranza, di forza. Un pezzo di luce in un luogo di buio assoluto. Non mi convincono, invece, quelli che pensano ai santi come gente spensierata, gente allegra, gente da villaggio vacanze. Il Paradiso non è un'Ibiza cattolica. La gioia della santità è così diversa da quella che troviamo, a comando, nell'industria del divertimento. I santi non battono le mani, né saltellano in flash mob divini e tanto meno prendono qualcosa per tirarsi su. Piuttosto brillano dal di dentro. Come una lampade accese. Come un camino che brucia. Come una casa abitata. La gioia dei santi mi sembra quella che viene da una pace serena, che sa abitare insieme alla sana tristezza per i propri peccati e alle lacrime di solidarietà per chi soffre. È una gioia che non puoi scoprire se non in Gesù. Hanno voglia a dire che anche nelle altre religioni... Solo nel Figlio di Dio è possibile essere pienamente uomini fino a giorno. Altre volte possiamo trovare qualche bella soddisfazione di tanto in tanto, magari una serenità stoica. Ma la gioia! Quella è solo dei santi in Cristo. In questo giorno potremmo provare a scorgere sul volto dei santi che amiamo di più. Persino in quelli dal volto triste e dal collo torto: anche lì potrete scoprire una gioia vera. Soprattutto una gioia possibile anche a noi.

Francesco Guglietta

Domenica, 1 novembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**novembre.** Oggi e domani celebrazioni per Ognissanti e la memoria dei fedeli defunti. Ieri sera veglie per i giovani in molte diocesi del Lazio

# Ecco la vera luce



La celebrazione di papa Francesco al Verano lo scorso anno

DI CARLA CRISTINI

Per la ricorrenza di Ognissanti, e la Commemorazione dei defunti, i cimiteri si vestono a festa con fiori e luci che si trasformano in preghiera nel cuore di chi, anche per un momento, sosta davanti a una tomba. E si ripete la tradizione di celebrare la Messa della festa dei Santi, nei cimiteri, in un legame che conduce verso la beatitudine le anime di coloro che hanno abitato le nostre città, sull'esempio dei Santi. E spesso sono i vescovi a presiedere le celebrazioni eucaristiche. Il vescovo Luigi Marrucci presiederà come da tradizione le celebrazioni eucaristiche nelle cappelle dei cimiteri di Civitavecchia e Tarquinia. Oggi, alle ore 15.30, la celebrazione si svolgerà nel cimitero di Tarquinia. Domani, alle 10.30, il Vescovo celebrerà nel cimitero "Nuovo" di Civitavecchia e alle ore 15.30 nel cimitero "Monumentale" di via Aurelia. Anche a Rieti la celebrazione della Messa del vescovo Domenico Pompili al cimitero, oggi

presso il cimitero cittadino, domani a quello di Vazia. A Terracina domani sarà celebrata la Messa alle 6 del mattino alla Chiesa del Purgatorio, al termine inizierà la processione con il vescovo Mariano Crociata fino al cimitero; qui sarà celebrata un'altra Messa presieduta dal Vescovo. Il tutto in ricordo delle antiche processioni che accompagnavano il defunto verso la sepoltura. A Ferentino la celebrazione di Ognissanti è in programma alle 15.30, nel cimitero cittadino. Domani, il vescovo Ambrogio Spreafico sarà a Veroli e Frosinone: nella chiesa del cimitero verolano, la celebrazione avrà inizio alle 8.30. A Frosinone, invece, ci si ritroverà nella parrocchia di Madonna della Neve, alle 17.30; dopo la Messa, processione penitenziale sino al cimitero in località Colle Cottorino dove ci sarà la benedizione delle tombe. A Cassino, nel pomeriggio di oggi, alle 14.30 partirà dalla chiesa di Sant'Antonio la processione guidata dal vescovo Gerardo Antonazzo fino al cimitero cittadino, dove sarà poi

celebrata la Messa. Domani invece, alle 12, il vescovo celebrerà la Messa presso la Chiesa Madre del cimitero di Sora, durante la quale saranno ricordati i militari caduti nell'esercizio del proprio dovere. Questa mattina, alle 11.30 presso la Cattedrale di Tivoli, il vescovo Mauro Parmeggiani celebra la Messa nella Solennità di Tutti i Santi. Quest'anno, per la prima volta, alle ore 15.30, celebra la Messa per tutti i defunti della Diocesi nel Cimitero di Guidonia-Montecelio. Domani, alle ore 10, celebra la Messa per tutti i defunti nella Cappella del cimitero di Tivoli partecipando poi alla commemorazione dei caduti di tutte le guerre; alle ore 17.30, in Cattedrale, celebra la Messa per tutti i vescovi, sacerdoti, diaconi e fedeli defunti della Diocesi. In molte parrocchie nella serata e nella notte di ieri, sono state organizzate veglie di preghiera per prepararsi a celebrare la festa di oggi e "rispondere" così al dilagare della festa di halloween. Per questo si invoca la Luce, quella vera, che proviene solo da Cristo.

## Oggi la Giornata della Santificazione universale

La Giornata della Santificazione universale è stata ideata dal Servo di Dio Guglielmo Giaquinta come occasione per riscoprire, annunciare e diffondere la chiamata di ogni uomo alla santità. È il 1957 quando per la prima volta viene celebrata nel cuore di Roma. L'intento era dare concretezza alla dimensione essenziale e primaria del messaggio evangelico. Questa edizione 2015 vede come tema principale la «Gioia di vivere il Vangelo» e costituisce un'occasione per condividere il sogno di un mondo nuovo, di una rivoluzione che parte da ciascuno di noi attraverso l'inizio di un percorso da compiere insieme a Cristo. Il Vangelo è l'incontro con Gesù, sorgente e frutto della gioia. L'esortazione del lieto annuncio dà vita alla Chiesa e ne rappresenta il cuore. Papa Francesco esorta a riscoprire la gioia di leggere, conoscere, meditare e vivere il Vangelo: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia». Oggi la Giornata della Santificazione Universale è inserita sul Calendario Liturgico della Chiesa Cattolica a 1° novembre, solennità di tutti i Santi, uomini e donne che con l'amore hanno cambiato il corso della storia.

Stefania De Vita

EDITORIALE

## LA MEMORIA E LA TRADIZIONE

ALESSANDRO REA

Il 1° e il 2 novembre, festa di Ognissanti e Commemorazione dei fedeli defunti, sono ricorrenze assai antiche, e i processi storici e culturali che hanno portato questi giorni ad avere un'importanza primaria nel calendario cattolico sono molti. L'opinione maggiore sembra far risalire la festa alla cultura celtica, la cui tradizione divideva l'anno solare in due periodi: quello in cui c'era la nascita e il rigoglio della natura e quello in cui la natura entrava in letargo. Contemporaneamente, i Romani festeggiavano un giorno simile: la festa in onore di *Pomona*, dove si salutava la fine del periodo agricolo produttivo e si ringraziava la terra per i doni ricevuti. Quando Cesare conquistò la Gallia, le due feste pagane, celtica e romana, si integrarono e i giorni per il festeggiamento cadevano, a secondo delle zone, tra fine ottobre e i primi di novembre. Solo in seguito, i festeggiamenti caddero in un solo giorno, nella notte tra 31 ottobre e primo novembre (la notte delle calende d'inverno), ed era il momento di maggior contatto tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Più tardi, prima con Papa Bonifacio IV, poi nell'835 con Papa Gregorio IV, ed infine con Sisto IV nel 1475, la festività di Ognissanti venne resa obbligatoria in tutta la Chiesa d'occidente e si affiancò, fino a sovrapporsi, a quella pagana dei morti. Un processo, questa sovrapposizione, che si è compiuto nei secoli attraverso le tante tradizioni popolari che hanno saputo rendere, per così dire, «plastico» il nesso inscindibile che lega le memorie liturgiche dei primi due giorni di novembre. Così, per esempio, in Lombardia, la notte tra l'1 e il 2 novembre, si mette in cucina un vaso di acqua fresca per far dissetare i morti. In Friuli si lascia un lume acceso, un secchio d'acqua e un po' di pane. In Trentino le campane suonano per richiamare le anime. Dentro casa viene lasciata una tavola apparecchiata e il focolare acceso per i defunti. Lo stesso capita in Piemonte e in Val d'Aosta. In Liguria, vengono preparati i *bacilli* (fave secche) e i *balletti* (castagne bollite) e tanti anni fa, i bambini si recavano di casa in casa, per ricevere il «ben dei morti», ovvero bacilli e balletti o fichi secchi. In Umbria si preparano gli *stinchetti dei morti*, dolci a forma di fave. In Abruzzo, oltre al tavolo da pranzo apparecchiato, si lasciano tanti lumini accesi alla finestra quante sono le anime care. A Roma o in Campania la tradizione voleva che, il giorno dei morti, si tenesse compagnia a un defunto consumando un pasto vicino alla sua tomba. In Sicilia il 2 novembre per i bambini è davvero festa: se i più piccoli hanno fatto i buoni, riceveranno dai morti i doni che troveranno la mattina sotto il letto. Tutti modi per dire che, appunto, a inizio novembre si celebra la *vita vera*, non si vuole esorcizzare la morte.

## GIORNATA



### «Ringraziamento» in preghiera per Firenze

«Il Suolo, bene comune» è il tema della 65ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, in programma domenica prossima, che quest'anno vuole essere un invito a custodire la fertilità del suolo, prestare attenzione alle destinazioni d'uso della terra, garantire il diritto di accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali. Quest'anno l'invito della Conferenza episcopale per la Giornata è di accompagnare con la preghiera il Convegno ecclesiale che si aprirà a Firenze il 9 novembre.

## IL FATTO



◆ **INCHIESTA/1**  
**IL «SEGNO» DEL CONCILIO**  
a pagina 2

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**TRE PROSPETTIVE PER IL SINODO**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**MIGRANTI, NON INVASORI**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**ALLA SCUOLA DI IPPOLITO**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**VALLEPIETRA VERSO IL GIUBILEO**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**PARABOLA DI COMUNIONE**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**PER EDUCARE ALLA VERA FEDE**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**SPONSALITÀ E NUZIALITÀ**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**UNO SGUARDO AI SANTI**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**AC, INCONTRO SULLA LAUDATO SI'**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**I GIOVANI AD ASSISI**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**LA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**LETTERA PASTORALE SULL'ANNO SANTO**  
a pagina 14

## A Latina e nella provincia cala il sipario sui teatri, un danno alla cultura ma anche a tutta la comunità

DI SIMONA GIONTA

Raccontano che una volta un bambino entrò in un teatro e, interrogato su cosa lo colpisse, affermò: «La televisione si vede piccola, il cinema si vede grande, il teatro si vede vero!». Attualmente in provincia di Latina, nel sud della Regione, è proprio quel sano principio di verità che brancola nel buio. Due teatri del capoluogo, il Cafaro ed il D'Annunzio, sono stati chiusi per inagibilità a cui si uniscono il teatro della città di Fondi ancora in costruzione, il Teatro Remigio Paone e l'auditorium Vittorio Foa di Formia chiusi per lavori in corso senza sapere quando riapriranno, il teatro romano di Minturno si limita ad essere aperto come sito archeologico visitabile nell'indifferenza generale. Al di là delle motivazioni politiche, amministrative e strutturali che sono alla

base della chiusura, che cosa significa concretamente un teatro chiuso? Significa assenza di formazione: si privano le scuole, e quindi i ragazzi, della possibilità di andare a teatro nella propria provincia senza spostarsi a Roma o a Napoli aumentando i costi e diminuendo le opportunità, gli istituti di luoghi per realizzare i propri progetti e i loro tradizionali saggi, i bambini dell'occasione di sapere che esiste davvero un posto magico con il sipario che si apre e l'occhio di bue che si accende, togliere spazi ai laboratori di teatro e di musica, rinunciare ad un nuovo futuro pubblico che forse un giorno popolerà i nostri teatri. Significa spegnere il fermento culturale: privare le centinaia di associazioni culturali ed a scopo sociale, gruppi musicali, orchestre e bande, compagnie amatoriali e professioniste di spazi culturali fondamentali per la

sopravvivenza e la crescita, spegnere le idee, diminuire le iniziative, gli eventi, le rassegne, le occasioni di confronto. Significa crisi: professionisti della cultura inoccupati (scenografi, registi, attori, musicisti, organizzatori, uffici stampa) e l'intera economia indotta ferma (tecnici audio e luci, grafici, copisterie, sartorie, ristoranti, hotel). Un teatro chiuso è soffiare via un foyer pieno di gente vestita a festa che chiacchiera in un sabato sera d'inverno, spegnere le luci di scena su un gruppo di disabili nel giorno dello spettacolo, alimentare la moda del videogioco e delle famiglie al centro commerciale, cancellare l'adrenalina di un'artista in camerino prima del debutto, far sparire l'applauso entusiasta di centinaia di persone sedute alle poltrone, rimanere fermi sulla linea del tempo. Una comunità con un teatro chiuso non è una vera comunità.

Il «ritorno» a questo ministero «non è stato solo una questione interna a un sacramento, bensì

l'esito naturale di un'immagine di Chiesa per il Concilio è tutta diaconale e coresponsabile»

### Sovenire, l'incontro regionale dei delegati diocesani

Nuove iniziative per sostenere economicamente la Chiesa nelle sue attività e assicurare allo stesso tempo la dovuta trasparenza. Sono queste le linee d'azione discusse nei giorni scorsi dai referenti diocesani laziali del "Sovenire" nel corso di una riunione tenuta a Latina. I partecipanti, guidati dal vescovo di Porto Santa Rufina Gino Reali, sono stati accolti dal vescovo pontino Mariano Crociata e da Giovanni Alberto Lantieri, l'incaricato diocesano. Proprio Crociata, nel suo saluto, non ha nascosto le difficoltà di procedere del Sovenire visto che bisogna far coincidere tra loro diverse questioni. Per esempio, la necessità della Chiesa di portare avanti la sua missione come educare anche i fedeli a comprendere che con l'8xmille e il sostentamento per il clero si realizza



questa missione. Monsignor Gino Reali ha evidenziato la necessità di creare legami con i fedeli senza mai trascurare il dovere della trasparenza. Ha anticipato come sarà da valutare l'accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero che hanno bilanci in passivo. In ogni caso, nonostante la diminuzione delle entrate i vescovi hanno deciso di incrementare il fondo per la carità (20 milioni di euro), non alimentando così i capitoli per il culto, pastorale e sostentamento. Invece, è stata avvertita l'importanza di una maggiore presenza del Sovenire nella formazione e nell'insegnamento così come sviluppare sinergie con le altre aggregazioni ecclesiali. Remigio Russo

# Il diaconato permanente, «segno» del Vaticano II

DI ENRICO OTTAVIANI

«Il diaconato non deve essere un fattore di clericalizzazione, al contrario, la sua profezia è di far riscoprire il valore della "soglia"». E' monsignor Giovanni Tangorra, responsabile dei diaconi della diocesi di Palestrina e docente ordinario di ecclesiologia alla pontificia Università Lateranense, a fissare in questa istantanea il ministero del diacono permanente, figura la cui presenza sta crescendo un po' in tutte le diocesi. Parlando di questo ministero viene subito in mente la sua storia controversa. È proprio così. Se al tempo dei padri era il ministero con meno problemi di riconoscimento, esso ha poi conosciuto varie peripezie, fino a scomparire del tutto in epoca medioevale. E ciò per almeno due ragioni: un eccesso di sacerdotizzazione, che lo rendeva inutile in un tempo di abbondanza delle vocazioni sacerdotali; il conflitto coi preti, che si stava trascinando già da qualche secolo.

Giungiamo così alla decisione storica del Vaticano II.

Chi conosce un po' di cronaca conciliare sa che il dibattito fu intenso. Alla fine prevalse la posizione favorevole, e si riconobbe il diaconato come «grado proprio e permanente» (LG 29) del sacramento dell'ordine. Non fu però solo una questione interna a un sacramento, bensì l'esito quasi ovvio di una immagine di Chiesa che il Concilio ha voluto interamente diaconale e coresponsabile.

Che bilancio si può fare oggi dei propositi conciliari?

La questione è complessa, e si possono registrare entusiasmi o delusioni, secondo i tempi o i luoghi. Una cosa certa è la favorevole accoglienza da parte della maggioranza del popolo di Dio, per cui si deve provare la gratitudine ecclesiale di chi ha ricevuto un dono dallo Spirito. E il grazie va anche ai tanti fratelli diaconi che, spesso senza clamori, portano avanti la gioia quotidiana del loro servizio. Ogni dono richiede però un compito, ed è il fare che oggi fa più discutere.

Immagino stia pensando alla questione dei luoghi specifici del ministero.

Sì. È necessario un riordino perché è qui che si gioca il futuro del diaconato permanente. I documenti ufficiali sono chia-



Il diacono permanente, segno della Chiesa che serve le comunità

ri nell'unire i tre ambiti tradizionali della parola, della liturgia e della carità, ma non sempre approfondiscono i loro rapporti. Fermo restando che il primato spetta alla necessità del popolo di Dio, ma ci deve essere una linea preferenziale, mi orienterei nella direzione della carità. Il diacono è il cuore veloce della carità ecclesiale, e mi piace l'affermazione di Windels che lo definisce «sacramento di una Chiesa dalle porte aperte». Sarebbe perciò frustrante vedere i diaconi permanenti chiudersi dietro l'altare, o sentirli discutere se possono o meno indossare il piviale. Il diaconato non deve essere un fattore di clericalizzazione, al contrario, la sua profezia è di far riscoprire il valore della soglia. Ciò può essere indice di qualche diffi-

coltà di inserimento.

È vero, si tratta di esaminare quale pastorale mettiamo in atto, se lavoriamo per una evangelizzazione integrata, capace pure di cogliere sfide nuove come quella culturale. Un limite sarebbe anche la chiusura del diaconato in una parrocchia (o in un movimento). Esso è finalizzato ad *ministerium episcoporum*, e il vescovo è il responsabile della Chiesa locale. Spetta a lui, in una paternità coresponsabile, capire perché la sua Chiesa ha bisogno di diaconi. Trovo per lo meno strano, perciò, che molti diaconi permanenti non riescano a trovare spazio nei campi della pastorale diocesana, o che definiscano il proprio ministero solo in rapporto al presbitero. Possiamo indicare qualche prospettiva?

Tre parole programmatiche possono essere: discernimento, formazione, servizio. Discernimento vuol dire che la vocazione diaconale è un dono dello Spirito e non una concessione o un desiderio del soggetto; la formazione non è mai troppa, perché la buona volontà non basta nell'esercizio di un ministero. Il servizio è la definizione stessa del diaconato, e, come suggerisce il documento della Commissione teologica internazionale, ci sposta sul piano dell'essere. Il diacono è «*icona vivens Christi servi in Ecclesia*». Sta a lui diventare voce perché ogni battesimo e ogni ministero (anche quello del prete e del vescovo) si comprendano nell'ottica del servizio.

### L'inchiesta

#### Il «sommerso» che ci sorprende

Comprendere che la loro Chiesa ha bisogno dei diaconi è un compito dei Vescovi. Sì, il diaconato è nato proprio "ad ministerium episcoporum" e vive e può esprimersi pienamente solo se il Vescovo lo ritiene necessario e, quindi, lo impegna nella pastorale diocesana. Su questo aspetto, il Concilio Vaticano II è stato esplicito avendo delineato una Chiesa diaconale e pienamente coresponsabile.

Il diacono, è definito come «orecchio, la bocca, il cuore e l'anima del vescovo». Di qui, è nata l'esigenza di scrutare la presenza dei diaconi permanenti nelle diocesi del Lazio e realizzare una vera e propria inchiesta che ci faccia capire dove sono e cosa fanno i diaconi. Cercare di comprendere quali sono i servizi che «fanno». Tutto questo senza esprimere alcun giudizio di merito ma cercando, invece, di delineare uno spaccato reale, proporre un quadro d'insieme e avere un'idea realistica della nostra Chiesa.

Iniziamo oggi pubblicando un'intervista a monsignor Giovanni Tangorra, responsabile dei diaconi della diocesi di Palestrina, e proseguiamo nelle prossime settimane raccontando dei diaconi che sono impegnati come assistenti nei carceri, tra gli scout o nelle carità dove sono chiamati a coordinare come direttori vari uffici diocesani o sono responsabili dei servizi collegati come le mense, i centri di ascolto diocesani. Scopriremo che ci sono diaconi che svolgono il compito di direttori delle comunicazioni sociali o cancellieri in curia, altri impegnati nel servizio economato o direttori di migranti.

Sarà interessante leggere cosa fanno le spose dei diaconi, se sono un aiuto, un ostacolo o se, insieme allo sposo e, magari, con la famiglia, sono punto di riferimento di comunità prive di sacerdote. Sarà emozionante scoprire che nel silenzio ci sono diaconi impegnati a svolgere delicatissimi compiti di accompagnamento spirituale di altre famiglie o che sono responsabili delle attività giovanili. Un sommerso che merita di essere conosciuto in una Chiesa che come chiede papa Francesco è chiamata a cambiare per continuare ad essere presenza viva e vera in un contesto antropologico in continua evoluzione nel quale deve continuare a splendere con modalità nuove.



Questo viaggio nel mondo delle nostre chiese diocesane ci sorprenderà. Apprezzeremo l'im-

pegno, la dedizione e il coraggio di diaconi che sono stati in missione e che senza clamori ma con gioia svolgono il loro servizio quotidiano. Scopriremo che si sono diaconi direttori della pastorale sanitaria, direttori della pastorale familiare o responsabili dell'apostolato della preghiera. Saremo, forse, meravigliati nell'apprendere che tutti questi servizi sono svolti proprio da diaconi che con umiltà e tanto impegno hanno risposto con e grazie alle loro spose alla chiamata di Cristo per essere segno di quella Chiesa in uscita che papa Francesco sta chiedendo a gran voce e che a volte, purtroppo, stenta a muovere qualche passo più coraggioso. Forse, la chiesa di Francesco ha proprio bisogno di più diaconi che con il loro servizio la rendono più prossima alle tante povertà di questo tempo.

Vincenzo Testa



## Il Reatino protagonista all'Expo 2015 di Milano

Ieri e venerdì a Palazzo Italia, le eccellenze del territorio alla ribalta nello spazio del Lazio, con autorità, scuole, associazioni

Grano, acqua, olio, zucchero e sale: cinque temi legati alla terra e all'alimentazione che caratterizzano il Reatino e che sono stati rilanciati come eccellenze nell'ambito del progetto "Reate Well - Quando il cibo è storia" finanziato dalla Regione Lazio in simbiosi con l'Expo di Milano dedicata alla nutrizione. Accanto a esso (col Comune di Rieti capofila), sempre legato all'Expo, l'altro progetto, "Territori Capaci di Futuro: cibo turismo cultura in provincia di Rieti", con capofila la VII Comunità montana Salto Ciciliano, ha promosso il territorio, con l'utilizzo di metafore di comunicazione

tradizionali e innovative volte a invitare a visitare il territorio sabino, gustandone prelibatezze culinarie e bellezze ambientali. Le iniziative locali, protrattesi nei mesi scorsi, hanno avuto un momento culminante nelle giornate conclusive dell'esposizione milanese, con due importanti iniziative promozionali, che la Regione ha finanziato nell'ambito dell'avviso pubblico per la presentazione di progetti coerenti con il tema di Expo 2015 e che ieri e l'altro ieri si sono svolte nello spazio permanentemente occupato dal Lazio nell'ambito del Padiglione Italia, con la partecipazione delle istituzioni locali, di partner dei due progetti e rappresentanze di varie realtà reatine.

Simpatico e coinvolgente, venerdì, lo spazio che ha visto protagonisti alcuni ragazzi della scuola media "Sisti" di Rieti reduci del campus nautico e naturalistico al lago del Turano con la locale delegazione della Lega

Navale: un'animazione con la piccola barca simulatore, in rappresentanza del progetto educativo realizzato con le scuole del territorio "Navigando verso l'Educazione". C'erano poi gli infioratori dell'Associazione Porta d'Arce, rione reatino molto attivo nella tradizione delle infiorate artistiche, che ne hanno realizzata una dedicata al grande genetista Nazzareno Strampelli (protagonista, con la sua stazione sperimentale di Rieti, della "battaglia del grano"). Non mancavano spazi espositivi di prodotti tipici, mentre la società Arianna Srl ha presentato un'app di promozione del territorio. E poi l'associazione Rieti Cuore Piccante (che ha regalato ai visitatori il peperoncino sabino), l'Istituto alberghiero "Costaggini" di Rieti con il libro *Emozioni di Gusto. Sei giorni a Rieti e Provincia realizzate dagli alunni*, per finire con la performance della "Compagnia degli Zanni". Anche nella giornata di ieri, degustazioni,

peperoncini e materiale promozionale nello stand allo spazio laziale di Expo, con le specialità locali preparate da chef e allievi dell'Istituto alberghiero reatino. E anche allo Slow Food Theatre Rieti si è resa presente con due rappresentazioni sulle comunità e il cibo del territorio, oltre a proiezioni di foto e video sul maxi schermo allestito all'interno dello stand.

Si è trattato di «una grande occasione per promuovere Rieti oltre i suoi confini», ha tenuto a dichiarare, alla vigilia della partenza per Milano, il sindaco del capoluogo reatino Simone Petrangeli. Da parte sua, anche il direttore dell'Agenzia regionale per il Turismo Giovanni Bastianelli ha espresso la soddisfazione di ospitare le iniziative nello stand del Lazio, «unica regione italiana a vantare uno spazio permanente all'interno di Palazzo Italia».

(N.Bon.)



**Oggi.** Ingresso di P. Bernardo Atendido come parroco di S. Maria Stella Maris (Fiumicino, ore 11).  
**3 novembre.** Riunione uffici di curia (Curia vescovile, ore 9.30).  
**5 novembre.** Il capitolo dei canonici celebra in suffragio dei presuli defunti (Cattedrale, ore 9.30).  
**7 novembre.** Il vescovo avvia la catechesi del Movimento apostolico (Fregene, ore 17.30).

## Alla scuola di Ippolito

### Fiumicino. Il vescovo Gino Reali apre l'anno ricordando i 50 anni del Concilio Vaticano II

DI GIUSEPPE TRISTAINO \*

Venerdì 23 ottobre il vescovo Gino Reali, nel salone della parrocchia Santi Ippolito e Lucia a Porto Romano (Fiumicino), ha inaugurato l'anno accademico 2015-16 della scuola di teologia "Sant'Ippolito". Prendendo spunto dal Sinodo dei Vescovi che si stava chiudendo proprio in quei momenti, e dall'indizione del Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco per i 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, il vescovo ha tenuto una piacevole ed interessante lezione proprio sulla genesi, l'apertura, lo svolgimento e la chiusura del Concilio, invitando tutti a rileggerne i documenti (quattro costituzioni, nove decreti e tre dichiarazioni), ancora largamente sconosciuti tra i nostri fedeli. Durante l'incontro monsignor Reali non solo si è soffermato sul Concilio come fatto storico di un recente passato (attingendo anche a ricordi personali dell'evento), ma lo ha collocato nell'oggi (hic et nunc) della Chiesa, ammonendo ad evitare letture distorte di quell'epocale avvenimento ecclesiale. Tra le numerose novità del Concilio Vaticano II c'è stata quella di riscoprire e valorizzare la partecipazione dei fedeli laici (i Cristifideles laici a cui Giovanni Paolo II dedicherà un'esortazione apostolica post-sinodale il 30 dicembre del 1988) ed è proprio in questa prospettiva che il presule ha voluto fortemente la nascita di una scuola di teologia per laici sul territorio di Fiumicino, la città più popolosa della diocesi portuense, rispondendo alla richiesta di una maggiore formazione religiosa

delle comunità ecclesiali. È nata così, nel 2013, questa iniziativa di formazione per laici che è andata ad affiancarsi alla "sorella maggiore" la scuola di teologia "Cardinale Eugenio Tisserant", già attiva da molti anni a Ladispoli, e alla scuola per catechisti "Beata Maddalena Morano" a Selva Candida (Roma). La scuola di teologia "Sant'Ippolito" è strutturata su un ciclo triennale di studi con una cadenza

*Un'iniziativa formativa strutturata in tre anni per approfondire la fede e preparare i laici ad avere un ruolo attivo corresponsabile e valido nelle loro parrocchie*

quadrimestrale (al venerdì dalle 18 alle 20 a Porto Romano - Fiumicino) che comprendono una introduzione alle principali discipline teologiche (le materie svolte nei passati quadrimestri sono state: Sacra Scrittura-Antico Testamento, Introduzione alla liturgia, Cristologia, Ecclesiologia, Introduzione alla morale, Sacra Scrittura-Vangeli, mentre per il presente quadrimestre Patrologia e Catechesi). Le lezioni sono tenute principalmente dai sacerdoti della vicaria di Porto Romano (don Giovanni Soccorsi, padre Valter Palombi, don Bernardo Acuña Rincon, don Javier Perez) ma



La croce di Sant'Ippolito, simbolo della scuola di teologia

anche da sacerdoti di altre vicarie particolarmente competenti nelle loro discipline teologiche come don Giuseppe Colaci per la liturgia e monsignor Gianni Righetti per la morale. È evidente che la scuola teologica non può essere esaustiva delle singole materie, ma si propone di dare agli studenti gli strumenti

necessari per una migliore comprensione degli elementi portanti della fede cattolica, allo stesso tempo, si propone di formare laici sempre più competenti che possano assumere sempre di più un ruolo attivo e corresponsabile nelle singole realtà ecclesiali in cui essi vivono. \* direttore scuola Sant'Ippolito

## Lombardi a La Storta per la «Visione»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Come è ormai consuetudine a inizio novembre a La Storta (Roma) viene celebrata la Festa della visione. Un appuntamento che sta gradualmente divenendo tradizionale per la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, che con questa iniziativa vuole dare risalto allo stretto legame tra questa zona alla periferia nord di Roma e la figura di Sant'Ignazio di Loyola. Proprio a La Storta il santo ebbe una visione significativa per il personale discernimento riguardo alla fondazione della futura Compagnia di Gesù. E di questo episodio rimane traccia nella cappella ai piedi della cattedrale che per

l'appunto è detta "della visione". Il programma inizierà mercoledì 4 con una veglia di preghiera incentrata sulla *Misericordiae Vultus* - la bolla d'indizione dell'anno giubilare - cui seguirà un'adorazione eucaristica. Si entrerà poi nel vivo della festa il venerdì 6. Alle ore 18 in cattedrale padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede, terrà la conferenza "Le opere di misericordia nella vita di Sant'Ignazio di Loyola e dei suoi compagni". Il gesuita presenterà la figura del santo attraverso la prospettiva della cura e della carità pastorale. Sabato 7 novembre dalle ore 15 i volontari dell'oratorio animeranno giochi e musica per bambini e ragazzi, poi in

serata, dalle 20, la festa si allargherà a tutte le famiglie. Si susseguiranno la band emergente Modem 25, i ballerini del gruppo folcloristico peruviano e saranno proposti altri momenti di intrattenimento. Ci sarà anche la possibilità di un servizio gastronomico. Domenica, giorno centrale della festa, la funzione religiosa comincerà alle ore 10 con la processione che muoverà dalla Cappella della visione e, salendo per via del Cenacolo, giungerà presso la cattedrale, dove alle ore 11 sarà celebrata la Messa presieduta dal vescovo Reali. La Festa della visione si inserisce così come un altro passo nel percorso diocesano in preparazione all'Anno dedicato alla Misericordia.



La cappella della Visione

## Galantino e Alici alla facoltà «Auxilium» di Roma

DI MARIA ANTONIA CHINELLO



La preside Pina Del Core e il filosofo Luigi Alici

La questione dell'educazione ha contraddistinto l'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 che si è tenuta mercoledì scorso alla Facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» di Roma. Il primo accenno è venuto da Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Il vescovo durante la Messa iniziale ha sottolineato come «certe logiche mondane», sintomi preoccupanti di una deriva antropologica, debbano essere sanate da «chi ha incontrato Cristo, l'uomo nuovo» perché questo mondo «ha bisogno di essere salvato e l'impegno di ricerca sull'uomo, il servizio alla vocazione integrale della persona, sono elementi fondamentali e insostituibili a questa salvezza». E la persona è stata al centro della prolusione accademica "La persona tra natura e cultura: differenze e relazioni" di Luigi Alici, ordinario di filosofia morale all'Università di Macerata. «La tradizione classica - ha detto Alici - ha inter-

pretato la polarità di natura e cultura nella forma di una circolarità creativa, in cui la cultura si qualifica come una forma di "coltivazione spirituale della natura", grazie alla quale può prendere forma nell'essere umano una "seconda natura". Da qui ha evidenziato come «la difficoltà di articolare correttamente il rapporto tra natura e cultura è il sintomo più vistoso della difficoltà di riconoscere la questione della differenza». È allora urgente «nei confronti di una deriva culturale che pone la libertà più grande "al di là del bene e del male", recuperare l'idea di una vita morale con "il piede sull'acceleratore" nel senso che «la morale è per il morale, aiuta a "star su di morale", sviluppandosi nel segno del sì: "Tu puoi fare di più, puoi essere di più: più buono, più libero, più felice...". Il filosofo ha concluso sostenendo che anziché accontentarsi di schematismi irrigiditi e ostili «si tratta di intercettare il nomadismo inquieto di donne e uomini concreti, facendoci compagni di strada esigenti e misericordiosi».

Infine, la preside Pina Del Core, che sarà anche relatrice al Convegno ecclesiale di Firenze, ha puntualizzato che ogni discorso educativo è complesso ed è anche politico. La complessità viene dal contesto socioculturale «perché si tratta di individuare risorse esistenti e da valorizzare, obiettivi ampi e propositivi come la cittadinanza attiva dei giovani, l'educazione e l'orientamento alle scelte, attraverso il coinvolgimento e l'impegno di professionisti di vari ambiti per la costruzione di nuove alleanze educative». La dimensione politica fa riferimento invece al fatto che «qualsiasi progetto educativo ha bisogno di convergenze, di sostegni anche economici, di consensi a diversi livelli, per le conseguenze che può avere a favore o contro i giovani». L'augurio è che l'educazione sia «spazio in cui si formano le persone alla libertà e alla responsabilità, ad una cittadinanza attiva, a un pensiero che non è lontano dall'azione ma che motiva e fonda le piccole o grandi scelte quotidiane e della vita, nel presente e per il futuro».

Il saluto di Reungoat e Farina docente emerita

L'interessante mattinata all'ateneo «Auxilium» si è conclusa con il saluto della vice gran cancelliere della facoltà e superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Yvonne Reungoat. Infine è stata proclamata docente emerita suor Marcella Farina, docente di teologia fondamentale, consultore della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica e delle cause dei santi.

Santa Maria del Silenzio

## La famiglia e le religiose

Oggi è festa a Santa Maria del silenzio, il centro di spiritualità delle Figlie della Chiesa a Ponte Galeria (Roma, Via della Magliana, 1240; tel 0665000622; [www.santamariadel silenzio.it](http://www.santamariadel silenzio.it)). Ricorre l'11° anniversario della dedizione della chiesa Maria Regina di tutti i santi e il 19° della nascita della comunità religiosa. Il tema scelto quest'anno in sintonia con il recente Sinodo dei vescovi ha come titolo "Reciprocità tra consacrati e famiglia". Le religiose facendo proprie le parole di monsignor Claudio Rocchetta parlano di questo rapporto come di un'eccezione di comunione che esprime le due modalità di esistenza che manifestano l'unico mistero dell'alleanza di Dio con il suo popolo. L'evento si è aperto ieri pomeriggio con la testimonianza della «Comunità della Riconciliazione Santa Teresa del Bambino Gesù»; in serata la preghiera è continuata con la veglia della solennità di Ognissanti. In questa seconda giornata l'iniziativa si è avviata con la mostra artigianale dalle ore 9 e si concluderà alle ore 17.30 con la Messa presieduta dal vescovo Gino Reali.

Fulvio Lucidi

## Il cardinale Etchegaray ricoverato al Gemelli

Domenica scorsa al termine della celebrazione nella basilica di San Pietro, mentre il Papa salutava passando i cardinali presenti, Roger Etchegaray, cardinale titolare di Porto-Santa Rufina, ha perso l'equilibrio ed è caduto, riportando la frattura del femore sinistro. In settimana è stato operato per la riduzione della frattura e le sue condizioni sono ora buone. La sera dello stesso giorno, verso le 19.30, papa Francesco si è recato in forma privata al Policlinico Gemelli di Roma, per una

breve visita al porporato. Alcuni giorni dopo anche il vescovo Gino Reali si è recato presso il nosocomio per portare il suo saluto e quello di tutta la diocesi al presule francese, garantendogli la preghiera per la sua salute. Etchegaray lieto per il sincero augurio ha contraccambiato inviando attraverso il vescovo un saluto affettuoso a tutta la comunità portuense, che come sempre dice di seguire da vicino anche se costretto a ridurre la sua presenza nel territorio.

Roberto Leoni